DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Latifondisti, speculatori, grandi industriali, affaristi d'America e del Vaticano! Oggi al Viminale i vostri ministri si riuniscono per l'ultima volta prima delle elezioni.
Dopo il 18 aprile non governerete più!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 81 ★ MERCOLEDÌ 7 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Addio, Cancelliere!

Dopo tre settimane di vacanza elettorale, stamane, finalmente, si riunisce il Consiglio dei Ministri. Per l'ultima volta questi diciotto, spuntati, a consolazione del popolo italiano, il 4 di giugno e moltiplicatisi il 15 di dicembre, siederanno intorno al Cancelliere e ai tre Vice-presidenti. Giornata di saluti e di sospiri; giornata malinconica. Poi verrà il 18 aprile.

Sul tavolo del Consiglio saranno ammucchiati quattrocento provvedimenti: montagne di carte dietro cui sta la lunga aspettativa di pensionati, di profughi, di tubercolotici, di maestri, di magistrati, di vedove. Gente che aspetta da mesi, a volte da anni e a cui per mesi e per anni è stato risposto di no. Non è difficile prevedere questa volta che De Gasperi sarà largo e generoso: mancano 11 giorni alle elezioni. Quel brav'uomo di Einaudi farà qualche riserva. Cappa strizzerà l'occhio. De Gasperi cercherà di sbrigarsi per tornare alla sua missione di pellegrino di discordia. E questo governo nero, così avaro di pane e prodigo di bastone, chiuderà la sua vita in un'orgia di promesse elettorali, come il bancarottiere che punta l'ultimo biglietto in un «bluff» già scoperto e scontato. Poi verrà il 18 aprile.

Lascia questo governo all'Italia 700 miliardi di deficit, 814 miliardi di spese non pagate, 400 miliardi di debiti a breve termine. La spirale dell'inflazione ha raggiunto la cifra di 800 miliardi di circolante. 500 miliardi di capitale italiano sono evasi tranquillamente all'estero. Di pareggio e di risanamento del bilancio non se ne parla più.

Lascia questo governo all'Italia due milioni di disoccupati, tre milioni di bambini privi di un minimo di assistenza scolastica, settantamila morti all'anno per tubercolosi, decine di migliaia di italiani ancora senza tetto. Nella sola provincia di Milano 322 fabbriche hanno chiuso i battenti e 1500 sono minacciate della stessa sorte; i protesti cambiari sono passati in un solo mese, nella sola piazza di Milano, da 2.879 a 5.859. Le vendite dei prodotti industriali si sono contratte del 35 per cento; la produzione nazionale è diminuita, dagli ultimi mesi del '47 in poi, del 10 per cento. La crisi investe ormai in pieno anche l'agricoltura.

Lascia questo governo all'Italia una flotta straniera e fucilieri stranieri nei nostri porti; gli Stati Uniti e l'Inghilterra installati nelle nostre colonie; la questione di Trieste non risolta; l'Italia praticamente impegnata in un blocco di guerra; e una serie di scacchi all'O.N.U., a Parigi, a Londra. Il trattato di commercio di cui questo governo mena più vanto ha significato per l'Italia la rinuncia ad un credito di mille miliardi. I mercati naturali della nostra industria e della nostra agricoltura ci sono chiusi: De Gasperi ha preferito innalzare ad Est una cortina.

Ce n'è abbastanza per il popolo italiano. Ce n'è abbastanza perchè il popolo si decida a liberarsi di questo lugubre governo di insipienti e di iettatori che è riuscito in dieci mesi a questo sommo capolavoro: di buttare l'Italia nella crisi, e di asservirla a un governo imperialista. Ce n'è abbastanza perchè l'Italia saluti con sollievo quest'ultima seduta del governo nero.

In fondo la questione che bisogna risolvere il 18 aprile è assai semplice: bisognerà dire se le cose d'Italia debbono rimanere così come stanno oppure se è necessario cambiare. E' vano che De Gasperi tenti anche lui, come Umberto, di seminare la paura del «salto nel buio». L'operazione non riuscì ad Umberto e non riuscirà a De Gasperi, perchè tanto l'asburgico quanto il Savoia si sono dimenticati di un dato fondamentale: *della profonda volontà di rinnovamento che è in tutta la nazione.* Giorni fa una autorevole rivista conservatrice inglese, l'«Economist» cercava la spiegazione della «impopolarità» e delle «gravi difficoltà in cui si trovano i democristiani e i loro sostenitori» e la trovava fra l'altro, in questo quadro: «La disoccupazione, il crollo di molte piccole imprese, la situazione pressochè fallimentare di molte aziende maggiori e il crescendo dei prezzi, per cui perfino gli uomini di affari si volgono al Fronte Popolare che potrebbe dare forse prova di saper amministrare meglio il Paese». E il *Times* sottolineava la delusione dei contadini italiani, a cui De Gasperi ha negato la terra. Di che mai dovrebbero aver paura i contadini italiani, gli operai, gli artigiani gli impiegati, i piccoli e medi produttori se non della tragica prospettiva che le cose restino come stanno e resti questo governo, questo De Gasperi? Persino i conservatori inglesi se ne sono accorti! Persino i conservatori inglesi scrivono che «forse il Fronte Popolare potrebbe amministrare meglio il paese»! E volete che non se ne siano accorti gli italiani?

Funebre e corrucciato Cancelliere, addio! Addio, diciotto ministri! L'Italia non ha paura del nuovo. L'Italia ha paura di voi e del passato.

PIETRO INGRAO

ENERGICO APPELLO DELLA C. G. I. L. AL PAESE

Sindacalisti di tutta Italia in Sicilia per prendere il posto dei 36 caduti

"Nemmeno uno degli assassini è stato scoperto e consegnato alla giustizia! Esigiamo dal governo misure adeguate per porre fine immediatamente al terrorismo dei latifondisti,,

Lunedì sospensione del lavoro in tutta Italia per un'ora

L'Esecutivo della C.G.I.L. si è riunito ieri sotto la presidenza del compagno Di Vittorio e con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le correnti sindacali per esaminare la situazione determinatasi in Sicilia a seguito dei nuovi assassinii commessi contro rappresentanti sindacali.

Il compagno Di Vittorio ha ricordato i fatti, ha ricordato il lungo elenco di crimini commessi dagli agrari in Sicilia ne' rabbioso ed inutile tentativo di fermare l'avanzata delle forze lavoratrici e ha concluso avanzando proposte concrete atte a dare un preciso monito ai responsabili diretti ed indiretti degli eccidi e dimostrare la piena ed operante solidarietà di tutti i lavoratori con i lavoratori siciliani.

Sulle proposte di Di Vittorio si è aperta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le correnti.

Al termine della discussione l'Esecutivo ha approvato le seguenti deliberazioni:

1) sospensione del lavoro in tutte le aziende d'Italia dalle ore 10 alle ore 11 nella giornata di lunedì 12 corrente. Nella sospensione del lavoro sono compresi tutti i servizi pubblici ad eccezione del movimento dei treni e dei servizi più indispensabili, quali quello sanitario, vigili del fuoco, ecc.;

2) tutte le Federazioni nazionali di categoria e le principali Camere del Lavoro d'Italia invieranno immediatamente in Sicilia il maggior numero possibile di organizzatori sindacali allo scopo di sostituire i sindacalisti siciliani caduti e di aiutare gli attuali militanti sindacalisti nell'adempimento del loro compiti;

3) lancio al Paese di un manifesto di protesta.

A questa ultima decisione si sono dichiarati contrari i rappresentanti delle correnti di minoranza, i quali però hanno giudicato opportuno non ripetere l'atteggiamento assunto in occasione dell'ultima riunione dello Esecutivo e che aveva suscitato vivo sdegno tra gli stessi lavoratori democristiani ed hanno perciò votato un loro ordine del giorno di «vibrata protesta e di esecrazione per le uccisioni».

In questo ordine del giorno, sia pure tra le righe, essi non hanno potuto fare a meno di criticare il loro governo chiedendo «disposizioni eccezionali per assicurare all'opera delle forze preposte in Sicilia alla tutela dei diritti dei cittadini risultati maggiori di quelli conseguiti in passato».

Ed ecco il manifesto indirizzato al Paese:

Cittadini italiani!

In Sicilia continua a scorrere impunemente sangue di onesti lavoratori. In breve tempo, 35 contadini e dirigenti sindacali sono stati freddamente assassinati da mafiosi, assoldati dai latifondisti e dai grandi gabellotti locali.

Questi ceti retrivi e parassitari, vogliono col terrore e col sangue annientare l'anelito dei contadini per la conquista delle terre incolte e mal coltivate dei feudi, e fermare così il moto irrefrenabile del popolo siciliano pel rinnovamento economico, sociale e democratico della Sicilia.

Il Comitato esecutivo della CGIL si era riunito a Palermo per elevare una protesta solenne contro questa catena ininterrotta di delitti particolarmente feroci, e per esprimere l'indignazione e l'ansia dei lavoratori e di tutti gli onesti cittadini italiani, per la scomparsa del Segretario della Camera del Lavoro di Corleone, Placido Rizzotto, rapito da sicari dei latifondisti l'11 marzo scorso, e non ancora ritrovato. Ma l'indomani, come sfida alla volontà di giustizia espressa dai lavoratori italiani, la mafia dei feudatari siciliani consumava un nuovo efferato delitto. Il Segretario della Confederra locale di Camporeale, Calogero Cangialosi, veniva ucciso a tradimento con una raffica di mitra tirata da mafiosi in agguato.

I fremiti di sdegno che scuotono la coscienza pubblica contro questi massacri inumani, sono resi ancora più vivi dal fatto disonorante che nemmeno uno degli assassini è stato scoperto e consegnato alla giustizia, mentre centinaia di contadini siciliani sono incarcerati, soltanto per aver partecipato ad agitazioni e scioperi, diretti a migliorare le loro misere condizioni di vita.

Il popolo italiano è offeso dalla impunità che viene assicurata ai più cinici e più vili degli assassini. Una tale impunità sistematica non ha riscontro in nessun altro paese civile. Essa non potrebbe essere possibile, senza una vasta rete di complicità, anche politiche, che si estenda a larghe sfere delle autorità statali.

Lavoratori italiani!

L'azione criminale dei latifondisti siciliani è molto simile — nelle forme e nei moventi terroristici dei ceti più reazionari — a quella svolta un tempo dal fascismo. Il rapimento di Rizzotto, ripete quello di Matteotti!

Se la volontà e l'azione vigorosa delle masse popolari di tutta l'Italia non imporranno il basta al terrorismo dei latifondisti siciliani, gli stessi metodi di terrore potrebbero dilagare in altre regioni.

Per salvare la Sicilia e tutta l'Italia dal terrore reazionario e dal conseguente pericolo di una guerra civile, per assicurare la tranquillità del popolo, per garantire le libertà sindacali e l'incolumità di tutti i cittadini, la C.G.I.L. vi chiama a lottare uniti.

Esigiamo dal Governo misure adeguate per porre fine immediatamente al terrorismo dei latifondisti siciliani e per assicurare alla giustizia tutti gli assassini ed i loro mandanti.

Invece di inutili parate in tante città, si mandino forze sufficienti in Sicilia, ove anche onesti e coraggiosi militi e ufficiali dei carabinieri e di altri corpi armati vengono massacrati, nell'adempimento del loro dovere, perchè sovverchiati dai mafiosi, armati e protetti dai latifondisti. E si liberino i funzionari onesti da delittuose pressioni politiche.

La sospensione generale del lavoro del 12 aprile rappresenta l'inizio dell'azione di solidarietà di tutti i lavoratori italiani verso i loro fratelli siciliani. L'azione sarà ripresa e continuata, se necessario.

Basta col terrorismo dei latifondisti! Basta con l'impunità del cri-

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

Sciopero di un'ora a Modena contro le violenze della Celere

MODENA, 6. — Uno sciopero generale di un'ora è stato proclamato oggi dalle 16 alle 17 a Modena, in segno di protesta contro il brutale comportamento della Celere, che aveva caricato in mattinata pacifici assembramenti di cittadini.

A tutti i contribuenti

Il Fronte Democratico Popolare si è impegnato a sospendere, dopo la vittoria del 18 aprile, il pagamento della IMPOSTA PROPORZIONALE E DEI CONTRIBUTI UNIFICATI da parte dei contadini, dei piccoli proprietari, degli artigiani, dei piccoli commercianti.

Divulgate e fate conoscere a tutti i cittadini quest'impegno solenne del Fronte!

Contadini, piccoli proprietari, artigiani, commercianti! Basta con questo Governo che vi strozza!

La vittoria del Fronte vi darà tranquillità, benessere e giustizia!

L'ammissione dell'Italia all'ONU proposta dal delegato ucraino

L'Ucraina chiede pure l'ammissione della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e della Finlandia

LAKE SUCCESS, 6. — Il rappresentante ucraino al Consiglio di Sicurezza ha chiesto al Presidente del Consiglio stesso, il colombiano Alfonso Lopez, di porre all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza l'esame delle domande di ammissione all'ONU dell'Italia, della Bulgaria, della Romania, della Ungheria, della Finlandia, dell'Albania e della Mongolia esterna.

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO DI WALLACE

Palazzo Chigi smentito dall'O.N.A.

In risposta ad una dichiarazione di Palazzo Chigi circa un articolo di H. Wallace comparso sull'*Unità*, l'agenzia *ONA* ha diffuso ieri sera il seguente comunicato:

«A proposito della polemica che si è accesa sulla paternità di un articolo a firma di Henry Wallace apparso sull'*Unità* di Roma del 2 aprile scorso, la agenzia *Overseas News Agency* tiene a precisare ulteriormente che l'articolo in questione è rigorosamente autentico, che l'originale inglese è tuttora in possesso della *Overseas News Agency* la quale lo tiene a disposizione di chiunque desideri esaminarlo: che la traduzione italiana dell'articolo è fedelissima e corrisponde esattamente al testo originale e che — infine — essa era regolarmente autorizzata dalla rivista di Wallace, *The New Republic*, a diffonderla in Italia».

I NODI SON VENUTI AL PETTINE

400 promesse non mantenute oggi all'ultimo Consiglio dei Ministri

Ai pensionati, magistrati, militari, agenti di P. S., t. b. c., danneggiati di guerra ecc. De Gasperi non potrà più dire "la prossima volta,,

La paura fa novanta, e l'imminenza del 18 aprile e del giudizio popolare ha fatto predisporre al governo circa 400 provvedimenti messi insieme per fare in un giorno quanto non è stato fatto in lunghi mesi di malgoverno a favore di alcune delle categorie più disagiate del paese. Per approvare questi provvedimenti — sempre rimandati e respinti nonostante mille promesse e la pressione incessante dei lavoratori interessati — i ministri del governo di parte si riuniscono oggi in riunione di addio al Viminale: sarà l'ultimo Consiglio dei Ministri del governo De Gasperi prima del responso elettorale.

In primo luogo il governo dovrà dare attuazione a una norma già fissata dalla Costituzione, costituendo la Magistratura in ordine autonomo e indipendente: col progetto troverebbero finalmente accoglimento anche le richieste economiche dei magistrati italiani: esso comporta infatti il raddoppio dello stipendio e la fissazione dell'indennità di toga in una somma pari a un terzo dello stipendio stesso.

La presidenza dovrebbe inoltre oggi mantenere gli impegni di garantire l'assistenza post-sanatoriale agli infermi tubercolotici dimessi dai sanatori, che alcuni giorni fa hanno a questo scopo manifestato in tutto il Paese: di migliorare il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo; di rendere una cosa seria l'assistenza in favore dei profughi; di sistemare la situazione del personale giudiziario, degli ufficiali giudiziari e dei commessi, anch'essi scesi in sciopero.

Il Ministro del Tesoro ha promesso da parte sua integrazioni alle norme che regolano, nel modo ben noto, il credito alle piccole e medie industrie e la industrializzazione del Mezzogiorno, speculazione elettorale che troppo facilmente si è sgonfiata; e finalmente il via all'aumento delle indennità di carovita ai dipendenti statali, parastatali ed Enti pubblici.

Provvidenze dovrebbero essere prese a favore delle vedove e degli orfani di guerra, oggi in tragiche condizioni di abbandono; a favore dei pensionati degli Istituti di Previdenza.

Quanto ai militari è attesa la ricostruzione della carriera per i marinai reduci dalla prigionia; l'aumento dell'indennità di pilotaggio e di volo; provvedimenti economici di rilievo per le forze di polizia e per i carabinieri.

Nuove indennità dovrebbero essere fissate per gli insegnanti delle scuole di vario ordine; a favore dei maestri elementari si attende l'estensione del trattamento di quiescenza.

Una serie di interventi di carattere previdenziale è stata infine promessa da Ministero del Lavoro, a favore dei dimessi dai sanatori; per il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra — legge mai rispettata e per cui gli invalidi da anni si battono; a favore delle lavoratrici nel periodo di gravidanza, con un miglioramento del trattamento economico relativo, quale è stato richiesto dalle deputate comuniste; a favore dei lavoratori del commercio, del credito e delle assicurazioni in casi di malattia.

Le relazioni sull'ordine pubblico di Scelba e Pacciardi daranno alla seduta il tono politico. Sono ritenute probabili dichiarazioni elettorali dei vari ministri.

Si pensa che il Governo risponderà oggi stesso alle richieste degli impiegati privati milanesi scesi ieri in un grandioso sciopero generale per ottenere l'abolizione del massimale di ottantamila lire dell'imposta complementare, la diminuzione al 4 per cento del tasso di ricchezza mobile, la elevazione a 30 mila lire mensili del minimo imponibile relativo, e un anticipo di 8 mila lire sulla richiesta rivalutazione degli stipendi.

I DOCUMENTI FASULLI DEL CANCELLIERE

I "PIANI SEGRETI DEL COMINFORM,, NON CONVINCONO RANDOLFO PACCIARDI

De Gasperi con le "rivelazioni su Byalistok,, sperava di soffocare lo scandalo suscitato dai documenti sul Vaticano - La frontiera italo-svizzera sotto controllo

Grandi discussioni sono in corso, in questi giorni, al Viminale sul «Cominform» e sui «segreti suoi piani. Le discussioni cominciarono circa un paio di settimane fa, quando a Scelba i soliti agenti — che così bene lo tengono informato sulle cose del nostro e di altri partiti — vendettero a caro prezzo una serie di «documenti» che illustravano la politica del «Cominform» e le segrete direttive da esso date, valevoli almeno per un paio di «rivoluzioni» e «insurrezioni» varie.

I «documenti» furono trasmessi per competenza a Pacciardi, pregato di sollecitamente esaminarli e di farne oggetto di un comunicato o addirittura di una conferenza stampa. Frattanto, in un paio di comizi, Da Gasperi tentò di forzare la mano a Pacciardi — questi ci metterà troppo ad esaminare i «documenti» — e fece qualche accenno alla faccenda.

Pacciardi, intanto, s'era messo con scrietà allo studio dei documenti», per cavarne il maggior frutto possibile. Ma alla fine — dopo averli studiati personalmente ed averli fatti studiare ai suoi collaboratori — si convinse che i «documenti» in parola altro non erano che un falso, e un falso molto patente. Prima di tutto l'informatore, che diceva di essersi procurati i «documenti», non era nemmeno in grado di precisare dove avesse avuto luogo la famosa conferenza di Polonia, che diede vita all'ufficio di informazioni fra alcuni partiti comunisti europei. Ma questo sarebbe stato di secondaria importanza: c'era di più. I «documenti» stessi contenevano dei falsi evidenti, che sarebbero saltati all'occhio anche a persone meno esperte e smaliziate di quanto possa esserlo un uomo politico. Ad esempio c'erano «direttive segrete dal Cominform» per l'organizzazione di alcuni scioperi che erano stati promossi addirittura dai democristiani, altri ordini riguardavano invece scioperi che, all'epoca della Conferenza di Polonia, erano già finiti da un pezzo. Questi ed altri numerosi falsi convinsero facilmente Pacciardi dell'inutilità della pubblicazione dei «documenti».

Pacciardi si oppone

A Pacciardi venne il dubbio che, qualora i «documenti» venissero pubblicati, i comunisti avrebbero avuto facile gioco a smonterli e a coprire di ridicolo chi li aveva utilizzati. (Del resto i «documenti» erano già pervenuti alle Botteghe Oscure dove erano oggetto di ilarità). Il leader repubblicano fece presente che, a suo giudizio, la linea da seguire nella propaganda elettorale non doveva essere quella, ma che il governo avrebbe dovuto seguire un'altro atteggiamento, più serio e più consono alla gravità della situazione.

De Gasperi insistè perchè Pacciardi addirittura, rendesse pubblici i «documenti» nel corso di una conferenza stampa che doveva tenere sull'ordine pubblico. Pacciardi tenne duro e, sembra per questo, non fece nemmeno la conferenza stampa.

Perquisizioni alla frontiera

De Gasperi, però, non ha perduto ogni speranza e in questi giorni sono state rinnovate serie pressioni sul Vice Presidente del Consiglio, Pacciardi, perchè desista dalla sua opposizione.

La pubblicazione dei «documenti» è infatti ritenuta a Piazza del Gesù come un argomento atto a soffocare lo scandalo nato dalla pubblicazione della documentazione completa delle ingerenze scandalose del Vaticano nella vita politica italiana.

Piazza del Gesù, dopo che per l'opposizione di Pacciardi sembra fallito il colpo dei «documenti del Cominform» non sa più a quali armi ricorrere per soffocare lo scandalo, o almeno per distogliere da esso l'attenzione dell'opinione pubblica.

Fallito il tentativo di rigettare le responsabilità della pubblicazione sulla casa Editrice Einaudi — la cui sede è stata a lungo perquisita dalla polizia — la propaganda D. C. medita di pubblicare un contratto con il quale una casa produttrice di caratteri si sarebbe impegnata a non cedere ad altri alcune serie di caratteri ceduti alla Tipografia UESISA. Questi caratteri, secondo la propaganda D. C., sarebbero stati utilizzati nella stampa del libro.

Ma che il libro sia stato stampato in Italia non lo crede più nemmeno la polizia; un rigoroso controllo è stato, infatti, stabilito alla frontiera con la Svizzera per tentare di impedire l'entrata in Italia di altre copie del libro comprovante gli interventi della diplomazia vaticana nella politica interna del nostro Paese (il libro è già quasi introvabile in Italia e logicamente la polizia suppone che altri arrivi siano attesi dalla Svizzera). Due giorni fa un commesso viaggiatore è stato fermato a Chiasso, mentre introduceva in Italia, per conto della SOCE, numerose copie del documento. La stessa polizia italiana non poteva trovare nessun appiglio per sequestrare il volume e i libri dovranno essere restituiti al viaggiatore.

"NOI CONDANNIAMO TALE VIOLAZIONE DELL'ONESTA' INTERNAZIONALE,,

I sindacati americani protestano per l'ingerenza di Truman in Italia

I marittimi americani salutano il Fronte

I dirigenti della Federazione dei lavoratori del mare degli Stati Uniti aderenti al C.I.O., Sindacato che è il più forte numericamente e politicamente dopo quello dei minatori, hanno fatto pervenire a Di Vittorio il seguente telegramma: «Noi, dirigenti della Federazione marinara del C.I.O. protestiamo contro l'imperialismo di Wall Street e dei suoi agenti nelle vostre elezioni. Noi marinai americani lottiamo contro il piano Marshall e la dottrina di Truman, utilizzati per spegnere la nostra e la vostra libertà e per minare l'efficienza dei nostri sindacati. Il Fronte democratico popolare italiano difende la causa del lavoratore, battendosi per la pace mondiale e per la democrazia. Noi siamo per un'Italia libera e democratica».

Si apprende da Winston Salem che anche l'Assemblea del Sindacato dei Lavoratori del Tabacco, aderente al C.I.O., ha votato il seguente o.d.g. di protesta contro la politica di intervento del Presidente Truman nelle elezioni in Italia, ordine del giorno che è stato inviato sotto forma di messaggio ai lavoratori italiani:

Il Presidente degli Stati Uniti ha chiesto il potere di invadere il vostro Paese con l'esercito e di assumere il governo se il popolo italiano nelle elezioni del 18 aprile voterà contro i residui del fascismo e della reazione che i grandi interessi affaristici americani appoggiano.

Noi sappiamo che questa richiesta non è stata fatta da Truman per aiutare i lavoratori italiani. Il Presidente Truman è il capo ed il portavoce di una amministrazione americana che sta tentando di distruggere le libere organizzazioni sindacali americane.

Truman vorrebbe imporre la legge anti-sindacale americana Taft-Hartley all'Italia con la forza delle armi, così come è stata imposta in Grecia, dove un governo diretto dall'amministrazione di Truman ha stabilito la pena di morte per gli scioperanti.

Noi, lavoratori americani, sappiamo troppo bene che se i fucili americani saranno usati oggi per distruggere i sindacati italiani, domani essi saranno volti contro di noi.

La minaccia di invadere l'Italia se il popolo italiano voterà contro un governo antiperaio è una violazione dei diritti civili. E' una manifestazione di forza militare contro i lavoratori nell'interesse del denaro e che è un delitto contro l'onestà internazionale.

Anche il sindacato americano dei lavoratori delle pellicce aveva inviato tempo fa il seguente telegramma alla C.G.I.L.:

I lavoratori americani delle pellicce esprimono la loro solidarietà a tutti i lavoratori nella loro lotta per la pace e la democrazia.

Noi condanniamo il partigiano intervento del governo americano nelle elezioni italiane.

Noi consideriamo questo intervento nelle vostre elezioni come una violazione dei vostri diritti e dei principi democratici. Firmato: **MOE AUSTIN, Presidente del Sindacato.**

INTERVISTA COI LAVORATORI CHE HANNO PARLATO CON TITO

Un capolega democristiano esalta le conquiste e lo slancio ricostruttivo del popolo jugoslavo

La delegazione di lavoratori italiani, alla quale il Maresciallo Tito ha fatto le note dichiarazioni sulla questione di Trieste, ha fatto ritorno in Italia. Abbiamo intervistato un gruppo di delegati, per conoscere quali impressioni essi hanno riportato nel corso del loro viaggio nella Repubblica Jugoslava.

Abbiamo voluto interrogarli anzitutto sulla visita da essi fatta a Rovigno e a varie altre città dell'Istria, in occasione del Festival culturale delle minoranze italiane.

— *A Rovigno — ci ha risposto Domenico Bombino, contadino delle Puglie, appartenente alla corrente sindacale socialista — gli italiani hanno organizzato una bella mostra culturale, che documenta fra l'altro il grande sviluppo dato in Istria dal governo della Repubblica jugoslava alle scuole di lingua italiana. Contrariamente a quanto aveva fatto il fascismo, il quale attuò verso la parte slava della popolazione istriana una brutale politica di sopraffazione, il governo jugoslavo riconosce agli italiani piena parità di diritti con gli altri popoli della Repubblica. Nell'Istria gli italiani occupano nelle organizzazioni dei lavoratori, nelle amministrazioni pubbliche, ecc. i posti principali. Anche i giornali dell'Istria sono giornali fatti da Italiani.*

— Che cosa puoi dirci circa la campagna di diffamazione condotta dai giornali sulla questione degli Italiani d'Istria che avrebbero abbandonato le loro case perchè oggetto di persecuzioni?

— *E' falso — ci risponde il capolega Natale Gravini, democristiano, da Ravenna —. Coloro i quali sono fuggiti dall'Istria sono o persone gravemente compromesse per la collaborazione da essi prestata ai fascisti oppure influenzati da certa propaganda, e che non hanno alcun motivo di timore verso il nuovo assetto della Jugoslavia. Questi ultimi io li inviterei senza esitazione a ritornare. Io stesso, se avessi bisogno di lavoro, non ci penserei due volte. Gli Italiani sono amati e rispettati in Istria e godono di tutte le libertà: di parola, di stampa etc. E' falso che essi siano costretti a lavorare sotto la minaccia del mitra. A Rovigno poi non ho visto più di quattro poliziotti.*

— E le persecuzioni di cui sarebbero stati oggetto i sacerdoti?

— *Quei sacerdoti che sono stati condannati dai tribunali jugoslavi sono tutta gente che ha collaborato coi tedeschi. Gli altri sono lì tranquilli e svolgono senza alcuna molestia il loro ufficio. Per le strade si incontrano ad ogni passo frati, sacerdoti e suore e le chiese, tanto quelle cattoliche quanto quelle ortodosse, sono sempre piene di fedeli. Ovunque c'è piena libertà di professare qualunque religione.*

— Vuoi dirci le tue impressioni sulla grande opera di ricostruzione che il popolo jugoslavo ha intrapreso? abbiamo chiesto a Bombino.

— *In Italia le grandi riforme sociali sono sui programmi di tutti i partiti, ma ben pochi di questi sono veramente decisi ad attuarle. In Jugoslavia invece sono pienamente realizzate. Oltre 100 fabbriche saranno costruite col piano quinquennale, e daranno lavoro a migliaia di operai. A Lubiana abbiamo avuto un grande stabilimento per l'industria pesante che sta sorgendo. Nei reparti già completati già ferve il lavoro produttivo.*

Le fabbriche jugoslave hanno delle scuole professionali annesse, nelle quali gli operai privi di qualifica studiano per due delle otto ore lavorative per acquistare una specializzazione. Gli operai che superano del 50 per cento il quantitativo di lavoro loro assegnato hanno un aumento del 50 per cento sul salario. Per i lavoratori pensionati sono state fissate pensioni uguali all'ultima paga da essi percepita.

Il democristiano Gravini ci parla ora del movimento cooperativo nelle campagne.

— *Ho visitato — egli dice — alcune cooperative di contadini che hanno avuto la terra con la riforma agraria. Alle cooperative il governo chiede il 30 per cento della loro produzione: in cambio esso fornisce loro assistenza mettendo a disposizione le Stazioni di Trattori e concedendo un credito che scade dopo trent'anni e su cui trattiene solo l'uno per*

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

Un patto d'amicizia tra U.R.S.S. e Finlandia

La firma a Mosca - Mutua assistenza militare prevista nel caso di una aggressione tedesca

MOSCA 6. — Il Primo Ministro finlandese Pekkala e il Ministro degli Esteri sovietico Molotov hanno firmato oggi l'accordo di mutua assistenza e collaborazione fra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

L'accordo stabilisce che nel caso in cui la Finlandia e l'Unione Sovietica fossero oggetto di una aggressione attraverso il territorio finlandese da parte della Germania o di una potenza alleata alla Germania la Finlandia, fedele ai suoi doveri di Stato indipendente, si impegna a combattere l'aggressore. Di conseguenza la Finlandia adibirà tutte le sue forze disponibili alla difesa dell'integrità del suo territorio su terra, su mare e nell'aria. Questa difesa verrà assicurata all'interno delle frontiere finlandesi secondo gli obblighi derivanti dal patto e, se necessario, con l'aiuto dell'Unione Sovietica o in sua collaborazione.

Nel caso che la minaccia di una tale aggressione sia imminente i due Governi dovranno consultarsi. Ognuno dei due Paesi si è altresì impegnato a non concludere alleanze e a non aderire a coalizioni dirette contro l'altro.

L'accordo, che ha vigore per dieci anni, sarà applicato nello spirito delle Nazioni Unite della pace internazionale e della sicurezza dei popoli

100 mila impiegati greci sottoposti a epurazione

ATENE, 6. — In base ad una nuova legge 100 mila impiegati dello Stato, delle banche ed insegnanti greci saranno sottoposti ad un processo di epurazione

La lettera di Truman consegnata a Pio XII

Si è appreso ufficialmente che il presidente Truman ha inviato una sua lettera personale al Pontefice.

Il messaggio è stato consegnato ieri a Pio XII da Myron C Taylor rappresentante personale del Presidente presso la Santa Sede. Non si ha alcuna notizia circa il contenuto della lettera.

I GIORNALI DI LAURO MOBILITATI

Speculatori all'assalto degli ospedali di Napoli

L'incessante azione dell'Unione parlamentare napoletana per l'assestamento del complesso ospedaliero

NAPOLI, 6 — A seguito dell'incessante interessamento dell'Unione parlamentare napoletana della quale fanno parte i deputati dei vari partiti, e degli Amministratori degli Ospedali Riuniti di Napoli, l'on. De Nicola ha disposto provvedimenti radicali per il definitivo assestamento del complesso ospedaliero della nostra città.

La notizia, accolta con grande entusiasmo dall'intera cittadinanza, ha fatto apparire immediatamente velenosi articoli nei giornali finanziati dall'armatore Lauro. E' infatti in corso il tentativo di sabotare e impedire l'elargizione delle somme necessarie per la rinascita degli ospedali, e parte che tale delittuosa azione venga perseguita per aggravare ancora le condizioni dell'Ente, e costituire in concorrenza una colossale Casa di salute, nella quale giocano i più loschi interessi di speculazione privata.

I giocatori azzurri sono rientrati in Italia

TORINO, 6. — Poco dopo le 14 è giunto a Torino il treno recante gli azzurri reduci dalla grande affermazione sulla Francia. I calciatori hanno avuto la più calorosa delle accoglienze.